

IL MONITORE FIORENTINO

9. PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

28 Maggio 1799 v. st.

T O S C A N A

Colle.

ANche quà la discordia volea agitare la sua face desolatrice. Le misure prese a tempo dai Ministri del Tribunale, l'attività e le premure dei migliori Cittadini, e di qualche Ex-Nobile, finalmente il carattere docile, e pacifico di questo popolo fecero sì, che non furono contagiosi gli esempj della rivolta manifestatasi nelle Comunità circonvicine. Ci faceano esse vedere i fuochi di una folle gioja; ci faceano sentire lo strepito delle campane, segno di religiose pacifiche adunanze, ora incitamento alla sedizione, e al massacro. Non furono imitate. Non si videro coccarde nemiche, non sventolarono bandiere imperiali; l'albero della libertà fu rispettato. Questo buon popolo salvo dalla comun corruttela si trova adesso in stato di benedire la sua conservata tranquillità, e la deferenza mostrata ai suggerimenti dei virtuosi Cittadini. Alcuni Ex-Nobili, il Capitolo della Cattedrale, e il Magistrato Comunitativo consolidano questa situazione felice, avendo aperto dei lavori in sollievo degl'indigenti. Anche il Citt. Vescovo mostra di voler cooperare alla pubblica quiete. Egli pubblicò nei 4 Fiorile la prima sua pastorale; nei 23 detto con assai di zelo, di precisione, e chiarezza sviluppò in una opportuna omelia i suoi sentimenti. Ci pregiamo di farla conoscere. Rimontando alla spirituale rigenerazione operata dal Divino Nostro liberatore, si fece strada il Citt. Vescovo a parlare della discesa dello Spirito Santo, che pose il colmo all'effusione de'doni, che Gesù Cristo sparse sopra la terra collo stabilimento della Chiesa Cristiana; quindi data una idea dell'augusto mistero rilevò, che il S. Spirito continua tuttora a diffondersi nella Chiesa Cattolica. Espose, che per riceverne i benefici, e salutèvoli effetti conviene avere le medesime disposizioni, nelle quali furono i Discepoli, e le ridusse alla mondezza del cuore, e alla fraterna unione. Le prove di questi due punti le dedusse dall'Evangelica carità; ne considerò i doveri verso Dio, verso noi stessi, verso il Prossimo. Mostrò in seguito gl'incalcolabili vantaggi della *fraterna unione*, mercè della quale tutti divenghiamo ad esempio de' primitivi Cri-

stiani, come una sola famiglia. Insistè su i doveri, che riguardano le autorità costituite, e gli comprese nell'amore, nell'obbedienza, e nel pagamento delle pubbliche imposizioni. Fiancheggiato dalla irrefragabile autorità, e dai precetti della Legge Evangelica predicati dall'Apostolo fece osservare che ogni Governo viene da Dio, che non si dee temere l'autorità come vili schiavi, ma *amare di cuore, e sinceramente*, e tanto più l'attuale Governo, che ci dirige con *saviezza ed amore*; che non si dee resistere alla potestà, per non tirarsi addosso la maledizione Divina, e le temporali disgrazie; che si debbono pagare fedelmente, e prontamente le imposizioni; giacchè queste vengono esatte per mantenere la quiete, e la tranquillità dello stato, la sicarezza delle proprietà, e delle persone — Invitò con una viva e forte apostrofe il Popolo a rinnovare la protesta di *amore di fedeltà di obbedienza* verso chi *saviamente e con giustizia* ci governa, e per renderla più toccante, rammentò la pacifica calma in cui si mantenne questo Popolo nella tumultuosa insurgenza, che ha contaminato quasi tutta la Toscana, e lo esortò a persistere in queste sante disposizioni per meritarsi così i favori del cielo, l'amore e ed i benefici riguardi di chi presiede alla direzione dello stato — Bravo Citt. Vescovo! Voi scoterete con questo ed altri lodevoli esempj l'inerzia, e la pusillanimità di alcuni vostri Preti, che temon di passar per *Jacobini* parlando al Popolo coerentemente alla verità, ed ai bisogni dello stato; voi aprirete il campo ad alcuni altri di loro, buoni Patriotti, di annunziare con più di confidenza e di profitto le sacre massime della libertà e della eguaglianza civile, ed evangelica.

Arti o manifatture.

L'opera sopra i carboni fossili del Citt. Francesco Henrion di Pistoja pubblicata colle stampe nel 1792. fu prescelta dalla celebre *Società Patriottica* di Milano, per darsi alla luce; fra molte produzioni di valenti Naturalisti Italiani, che avevano scritto sull'istesso argomento. L'attuale Imperatore Francesco ordinò, che questa Opera si spargesse gratuitamente a spese del suo erario nel-

la Lombardia allora Austriaca, per vantaggio di quello Stato. Il nostro Autore si annunziò per questo mezzo fra i più esperti Minerealisti, e questo suo ben giusto credito gli ha portato dipoi, con suo onore, e profitto la commissione di alcune istruzioni metallurgiche per parte di varie Società Italiane, e recentemente dalla Società Patria di Genova. In seguito si è occupato in uno dei più rilevanti oggetti per la Toscana, cioè nella indicazione dei metodi certi, onde farvi risorgere la fabbricazione del ferro, oramai ridotta all'ultima decadenza. La sua comprovata esperienza in questa branca d'industria, che dovrebbe recare una somma utilità alla nostra Patria, ci persuade dell'ottimo accoglimento, con cui sarà ricevuto dalla Nazione un Manifesto, che egli ha pubblicato del seguente tenore: „ *Agl' Individui industriosi della Toscana*. Non v'è certamente metallo più necessario agli usi degli uomini del ferro. Niuno ignora tuttavia, che la sua importante fabbricazione è nell'ultimo languore in Toscana. La poca quantità che ricavasi di questo metallo, e la cattiva sua qualità fanno risentire a tutte le arti, e segnatamente all'agricoltura il più grave danno, che si renderà insoffribile, tosto che cesserà anche affatto questa malcondotta fabbricazione, incamminandosi pur troppo necessariamente al suo termine — A tale effetto Francesco Henrion ha già ultimato in Firenze un'Opera manoscritta nella quale si dà l'istoria completa di questa lavorazione in Toscana, dai tempi i più remoti, fino all'epoca presente, in cui vedonsi i perniciosissimi usi pratici, che vi sono stati modernamente introdotti, e dai quali deriva il pessimo ferro, che se ne ritrae. Dimostra pertanto, che il generale sconcerto della Magona attuale, ha origine dall'aver essa in questo secolo di lumi vergognosamente proseguito a fabbricare il ferraccio (o sia la matrice da farsi con esso il ferro malleato) con i barbari antichi grandiosi forni all'uso Bresciano. Tali sono i due residuatigli di Massa e d'Accesa, che per l'enorme giornaliera quantità di carbone, che ad essi abbisogna, hanno già divorato ad una estesa distanza le foreste intere. Questo consumo, ed i costosi trasporti che si tira dietro, sono la causa che fra non molto si renderanno inutili anche questi due Forni, come per la causa stessa son già restati inoperosi tutti gli altri della Magona medesima — Dimostra quindi non essere possibile alla Magona di erigere altrove in Toscana dei nuovi forni consimili per la mancanza di locale combinato con i loro indispensabili annessi onde avere il ferraccio che è necessario — E' certo, che senza il ferraccio non può fabbricarsi il ferro malleato alle molteplici raffinerie, o ferriere sparse a tal' uopo per la Toscana, e segnatamente nelle colline e montagne Pistojesi, ove formasi questa sola secondaria fabbricazione. Quindi è, che mancato una volta il ferraccio suddetto, resta

assolutamente interrotta la totale lavorazione del ferro nella Toscana tutta — Per riparar dunque utilmente a questo sì rilevante sconcerto, che ci sovrasta, egli dimostra, non esservi altro mezzo che quello già giudiziosamente adottato dalla Svezia, dall'Inghilterra e dalla Francia ec., cioè di fabbricare in avanti il ferraccio occorrente colle piccole Fornelle già costumate dagli antichi Popolonesi, e combinate cogli oltramontani lumi moderni sulla teoria, e pratica dei metalli, e del fuoco. Osserva, che queste Fornelle possono ovunque fabbricarsi; che sono di facile, e di poca spesa a costruirsi, e però oggetto di speculazione per qualunque industrioso individuo; che fanno un moderato consumo giornaliero di carbone, per cui posson comodamente rivegetar le legna attorno di esse; che danno il ferraccio di molto miglior qualità di quello, che ottiene attualmente la Magona dai suoi Forni predetti. Prescrive in conseguenza i metodi pratici anche i più minuti, tanto per la fabbricazione di tali Fornelle, e dei loro ordigni, e moventi, quanto dell'intera loro lavorazione — Addita pure i metodi pratici, che son necessari alla Magona stessa, come a qualunque altro che voglia ingerirsi nella fabbricazione del ferro, per ottenersi questo metallo di ottima qualità, e in quantità a piacimento — Dimostra ancora che possiamo servirci economicamente delle molteplici miniere di ferro, che egli addita nel Continente Toscano, (senza continuare il tributo di tante giornaliera somme agli Esteri per aver la mina d'Elba), e particolarmente dalla miniera di Montevalerio, non lontana da Campiglia, recentemente ed inutilmente tentata con gravissime spese dalla Magona, e ignorantemente abbandonata di poi, per non aver saputo trattar quella mina come si richiede, e coerentemente alle regole teoriche, e pratiche in ciò necessarie — Finalmente comprova, che la stessa Magona può combinare colla maggior facilità nella sua azienda le tanto utili fabbricazioni degli Acciaj greggi, delle latte, e bandoni di ferro, delle lime, e raspe, con tutti i lavori in ferro fuso non di ferraccio ordinario, ma di ferro regolo all'uso inglese, non ancor conosciuto dalla Magona stessa, il quale è quello che nonostante fuso, è duttile, si tornisce e si lima. Con questo si può fare a sua voglia un infinito numero di lavori, fra i quali i tanto utili e ricercati vasellami da cucine, le bombe, palle, e granate, i mortai, e i cannoni ec., come s'indica a parte coi metodi pratici, che vi occorrono, onde il tutto riesca facilmente, e felicemente — Quest'opera, che può anche servire per tutti i paesi Italiani, essendo corredata di 9 tavole, da incidersi in rame abbisogna di una non lieve spesa per darsi alla luce con i torchi. L'Autore ricerca dei sottoscrittori, che si obblighino a sborsar 10 paoli per ciascheduna copia, che acquisteranno, e subito che il numero delle firme

coprirà la spesa predetta, sarà dato mano alla stampa „

REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 4 Maggio. I Ministri di Prussia, di Danimarca, e di Vurzburg sono stati arrestati, ed interrogati, nel tempo che andavano a spasso dagli Usseri Szeklers, e sono stati obbligati a tornare a Rastadt sotto la scorta di uno di essi. Di più l'Inviato di Prussia avendo per caso cavato di tasca alcune lettere, il caporale degli Usseri gliele ha levate di mano, e le ha portate a Gernzbach. L'inutilità dei reclami fa supporre, che questi attentati sieno autorizzati dai comandanti Tedeschi. Abbiamo ricevuta la notizia, che l'ala dritta dell'armata d'Elvezia ha battuto gli Austriaci, avendo loro ucciso o ferito 400 uomini, e fatto prigionieri 808 soldati, e 38 ufficiali — L'armata del Danubio considerabilmente rinforzata è ora in istato di attaccare il nemico — Si pretende, che ben presto passerà il Reno da molte parti per penetrare in Svevia. Il Quartier generale è stato trasferito avant'ieri a Zurigo. Quello dell'Arciduca Carlo è sempre a Stokach. Il Colonnello *Schwartz*, suo figlio, e i suoi domestici recandosi a Sciaffusa, sono stati assassinati dai posti avanzati Austriaci — Il nemico si fortifica nei contorni di Manheim, e raduna delle orde numerose di paesani armati, a' quali si promette il saccheggio de' paesi Francesi della riva sinistra del Reno. — I Francesi dalcanto loro travagliano con attività alle fortificazioni di Cassel vicino a Magonza. A questi lavori sono impiegati sei mila paesani „

INGHILTERRA

Londra 1 Maggio. È seguito a Windsor un' accidente, che ha posto tutta la famiglia Reale in allarme. Appena la Carrozza del Re era sortita dal cortile del palazzo, un Cane arrabbiato l'ha seguita a gran corsa, tentando di introdursi nella medesima per la portiera. Veduto disperato il caso di offendere la Famiglia Reale si è gettato sopra i Cavalli, e gli ha morsi a più riprese. Una guardia si è distaccata, e fortunatamente l'ha ucciso. Sarebbe egli possibile, che l'odio contro gli automi Incoronati, dagli uomini di senno passasse anco ai bruti? In conseguenza delle ricerche, che si son fatte, si è venuti in cognizione, che questo cane apparteneva ad un soldato, e che da gran tempo seguitava il reggimento del suo padrone. E' stato dunque ordinato l'eccidio di tutti i cani appartenenti alla milizia. Una casuale azione di un cane arrabbiato, procura la morte a molti dei suoi simili. I principi hanno ragione, il loro braccio di ferro deve estendersi anco su i muti animali.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 24 Maggio. Un Patriotta di Modena emigrato in questo Comune ha scritto a un suo camerata refugiatosi in Firenze la seguente lettera „ Evviva la Repubblica! A Lugo il Gen. Hullin,

fa fucilare ogni giorno otto, o nove sospetti di controevoluzione. Se l'infame delegato del nostro Governo avesse prese queste misure, e protetto i Patriotti, la cosa sarebbe andata diversamente. Quanto prima bensì rientreremo nella nostra Patria. Il Comandante Austriaco in Modena, dopo di avere pubblicato un proclama di *perdono generale*, ha fatto incatenare que' pochi Patriotti, che vi erano rimasti, e tradurli, non si sa dove. Fra questi contansi l'Avv. Valdrighi Commissario straordinario di Polizia, Palmieri, Azzani, Cavicchi, Cantuti, Grandi, Casolini, e Pini, e molti altri. Gli ultimi due hanno tre figli, che si battono per la libertà. Vi dirò di più, che hanno cercato per fino le donne Patriottiche. Ecco come è sacra la parola dei Tiranni. Non proseguo per non amareggiarti di più. Tu devi sapere, che niun Membro delle autorità costituite è stato arrestato. Questo ti deve sempre più persuadere che costoro erano tutti d'accordo, e che tentavano di sacrificarci universalmente. Ma a loro dispetto la causa della libertà sarà trionfante. Ti attendo insieme cogli altri a Bologna, onde poterci unire all'armata. Addio „

REPUBBLICA LIGURE

Genova 25 Maggio. Il Direttorio Esecutivo ha trasmesso ai Consigli la seguente lettera ufficiale. „ Il Generale di Divisione Perignon, Comandante l'Ala dritta dell'Armata d'Italia al Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure. Ho ricevuto poc' anzi delle notizie ufficiali dell'Armata. Il Generale in Capo dopo i suoi successi contro gli Austro-Russi in molti combattimenti, aveva l'intenzione di portarsi verso Tortona; ma non trovandosi abbastanza in forze, la prudenza l'ha determinato ad un' altro movimento. Egli si è ritirato verso Asti coll' Armata, ed occupandosi sempre di coprire la Liguria, fa passare sotto i miei ordini la divisione del Gen. Victor. Con questo mezzo egli vi mette, cred' io, in perfetta sicurezza, e tende la mano all' Armata di Napoli in maniera da non lasciare più alcun dubbio sulla di lei riunione — Noi avremo dunque dimani la bella, e vigorosa divisione Victor. I monti Liguri saranno ben difesi. La Spezia ben coperta, ed in conseguenza Genova sicura da qualunque pericolo — Non si tratta più, che delle sussistenze. Io richiamo sopra di ciò tutte le vostre premure. Salute, e rispetto. *Firm.* Perignon — L'arrivo della flotta di Brest a Tolone, è stato parimente partecipato dal Ministro Francese. Le forze dell'armata sono le seguenti. L' Ocean cannoni 120, il Republicain 110, il Terrible 110, l'Invincibile 110, l'Indomptable 70, le Formidable 80, il Tèlè 74, la Constitution 74, il Cisalpin 74, il Waticuey 74, il Batave 74, il Gaulois 74, il Mont-Blanc 74, il Redoutable 74, il Jemmappe 75, il Duquesne 74, il Tourcicle 74, il J. J. Rousseau 74, il Dik-Jout 74, il Jean Bast 74, la Revo-

Junon 74, la Convention 74, il Tyratiacide 74, il Censeur 74, il Fougeux 74 — Quanto a questa il mentovato ministro Francese ha pubblicato l'appresso lettera „ Vengo assicurato, che malgrado, che il Commercio abbia inteso, e che molte lettere di Nizza abbiano confermato l'arrivo a Tolone della Flotta partita da Brest ai 7 Fiorile, alcune persone ne dubitano ancora — Mi fo dunque premura di certificarvi, che io ho ricevuto questa mattina una lettera dell' Ammiraglio Bruix comandante di questa Flotta, dalla rada di Tolone, in data de' 27 Fiorile, e mi compiaccio di poter promettere al Direttorio, che questa Flotta, destinata ad importanti operazioni, non tarderà a portare delle nuove forze per la difesa del Commercio, delle coste della Liguria, e della Libertà. Salute, e rispetto. *Firm.* Belleville — Il Capo Battaglione Roguet era stato distaccato dal Gen. La Poype per comprimer gl' insurgenti di Oneglia. Trovò che questi erano alle mani con gli abitanti della Valle di Albenga, e della Pieve. Il popolo nemico naturale dei Piemontesi aspettava di essere autorizzato a combattergli. Roguet si valse di questa situazione dello spirito di quei cittadini. Un di lui proclama gli ha fatti correre all' armi. Il nemico ha voluto soccorrere gli insurgenti, portandosi dalla valle del Tanaro sulle alture della Pieve per impadronirsi del passaggio di S. Bartolommeo. La Città della Pieve è stata difesa vigorosamente, e il nemico ha dovuto fuggire con grave perdita. Nei giorni successivi ha rinquovato per due volte l' attacco, e l' ultima con molta artiglieria. Il successo di questi secondi tentativi è stato eguale a quello del primo. Roguet aveva fatto occupare le posizioni di *Pajo-alto*, che copre le valli dell' Arrosa, e del Tanaro. Queste posizioni tengono in suggezione i ribelli d' Ormea, Garessio, e di tutta la Valle, interrompendo le comunicazioni coi ribelli di Oneglia. Quantunque le truppe che guardavano *Pajo alto* si lasciassero sorprendere, e perdessero questo posto importante, egli è arrivato nondimeno a battere per ogni dove i ribelli, a riprendere le situazioni le più rispettabili, ed a tagliarli qualunque corrispondenza. Ecco gli ultimi rapporti da esso spediti al Gen. Perignon, e da questo partecipati al Direttorio „ Cittadini direttori. Ho l'onore di comunicarvi un rapporto, che ho ricevuto questa mattina dal Capo Battaglione Roguet Comandante de' Francesi, e de' Liguri nella spedizione, di cui è incaricato contro i ribelli d' Oneglia. Vedrete da questo, Cittadini Direttori, che questa spedizione va eseguendosi con buon successo, e gli elogi che voi dovete ai bravi Liguri delle vostre valli. L' energia vi si è comunicata rapidamente; combattono sì valorosamente, che possiamo sperare di veder ben presto estermiati i

ribelli; io vi ho mandato dei rinforzi, i quali mi fanno sperare, che presto avrò a parteciparvi altri vantaggi. Salute, e rispetto. *Firm.* Perignon. Per copia conforme, Sommariva Segr. Gen. — Roguet Capo Battaglione, Comandante il Corpo dei Cittadini uniti al levante di Oneglia, al Gen. di divisione Perignon Comandante in Capo l'ala dritta dell' armata d' Italia. „ Mio Generale! Il Gen. La Poype dee senza dubbio avervi reso conto della affittiva situazione, nella quale io mi trovava. La Pieve città importante e senza difesa, era circondata da quasi ottomila uomini, che ne occupavano le alture; il posto importante di Pozzolongo, e della Madonna della Neve, che mi attaccava alla famosa linea di S. Bernardo, era in mano del nemico. In questo stato di cose ho adunate le poche truppe, ch' erano sotto i miei ordini; ho fatto suonar la campana a martello e i Paesani della Valle sono corsi all' armi. Ho disposto le mie truppe su tre punti; la dritta composta di due battaglioni era destinata ad impadronirsi del posto Laquilla; il centro composto del distaccamento, che mi avete dato, era destinato ad impadronirsi delle alture di Pozzolongo, e della Madonna della Neve; la sinistra composta dei bravi della Valle, e di Casanova doveva attaccar l' inimico, ch' era sulle alture, che servono di confine alla Valle d' Oneglia, ed alla Pieve, onde impedire al nemico di dar loro soccorso — Sulla dritta l' affare è cominciato alle 4 ore del mattino, e non ha finito che alle 10 della sera. Il risultato si è, ch' io sono padrone di tutte le alture del Ponte di Nava, ed è interrotta ogni comunicazione tra i ribelli d' Oneglia, e quelli del Piemonte. La Pieve è disimbarazzata; tutte le alture alla dritta sono occupate dalle mie truppe ed è totalmente libera la comunicazione — Il nemico è stato obbligato a sprofondarsi nella valle d' Oneglia, e credendosi attaccato su tutti i punti si è ritirato parte sul Monte della Luna, e parte nella valle di Stananello, che sinora era stata tranquilla, ma vuole insurgere — Il nemico è in piena rotta nella valle del Tanaro, ma non mi è possibile il profittarne a motivo della scarsezza de' mezzi. Le truppe si son battute col più grand' impeto; il nemico ha fatta una considerabil perdita di gente. Avrò il piacere di scrivervi dimani entrando in più grandi dettagli; son solo. Occupo con poche truppe una immensa estensione di terreno, e il nemico si presenta per tutto. Lo batteremo. Salute, e fratellanza. *Firm.* Roguet — La divisione Victor, ha presa la sua direzione verso la Riviera di Levante per recarsi alla Spezia; Ella è forte di sette-mila uomini oltre alcuni squadroni di cavalleria.